



Roma, 13 marzo 2008

Comunicato Stampa

A Prato le scuole migliori
A Genova, Sassari e Catania le peggiori

Ecco i risultati di “Ecosistema Scuola 2008”
il rapporto annuale di Legambiente sull’edilizia e i servizi scolastici

Le scuole italiane? Vecchie, senza manutenzione, non a norma
Ma crescono i comportamenti sostenibili soprattutto in campo energetico

Sabato 15 marzo, in oltre 1700 scuole italiane
scattano le pulizie di primavera con Nontiscordardimè

Prato si conferma la città italiana con le scuole migliori dal punto di vista della sicurezza degli immobili e della qualità dei servizi offerti agli studenti e anche quest’anno si piazza al primo posto della classifica di Ecosistema Scuola di Legambiente, seguita da Asti, Forlì, Livorno, Biella, Parma, Macerata, Siena, Verbania e Mantova. Ai i piani alti della graduatoria di Legambiente sono i Comuni del centro e del nord anche se, a sud, si difendono bene **Lecce** (14ma) e **Vibo Valentia** (20ma). Questi, in sintesi, i risultati di “Ecosistema Scuola 2008”, l’ottavo rapporto di Legambiente sull’edilizia e i servizi scolastici nel nostro Paese, diffuso a pochi giorni dal consueto appuntamento dell’associazione con **Nontiscordardimè**, la giornata che vedrà sabato prossimo, docenti, genitori studenti coinvolti nella pulizia di oltre 1700 istituti italiani.

L’indagine, che in assenza dei dati dell’Anagrafe Nazionale dell’edilizia scolastica, è l’unica ricerca sullo stato degli edifici scolastici italiani, è realizzata tramite questionari ed ha elaborato i dati forniti da 94 amministrazioni comunali (che hanno competenze sulle scuole dell’obbligo) e 51 provinciali (che hanno competenze sugli istituti superiori). I dati raccolti riguardano tre principali parametri: la qualità della struttura degli edifici in termini di età e idoneità all’attività scolastica, i servizi e le buone pratiche ambientali e infine i rischi ambientali ai quali sono esposti gli edifici.

I dati complessivi segnalano che uno studente che oggi entra nel mondo della scuola ha grosse possibilità di ritrovarsi in un edificio **vecchio** (il **52,82%** è stato costruito prima del 1974, anno in cui la legge ha stabilito i criteri di edilizia antisismica), **privo di manutenzione** (solo il 47,11% ha goduto d’interventi di cura straordinaria negli ultimi cinque anni e il 23,62% necessita d’interventi urgenti) e con bassa possibilità di avere strutture sportive (gli edifici privi di questo tipo di strutture sono ben 36,57%, a fronte del 15,71% del 2006).

In tre casi su quattro la scuola è collocata in una zona ad **alto rischio sismico** (75,04%) e la metà delle volte non ha il certificato di agibilità statica né quello di prevenzione incendi. Sarà però assai probabile trovarsi di fronte a buone condizioni igieniche, visto che tre volte su quattro la scuola possiede il certificato igienico-sanitario e anche gli impianti elettrici non saranno un rischio elevato (a norma nell’85,61% dei casi). L’uscita dall’edificio in caso di pericolo sarà abbastanza sicura (porte antipanico presenti nell’85,10% degli istituti, scale di sicurezza nel 54,72%) e provata più volte nel corso delle esercitazioni (il 79,96% delle scuole ha svolto prove d’evacuazione). Tanti studenti invece hanno a che fare con il rumore: si trovano a meno di 200 metri da una fonte d’inquinamento acustico il 2,63% delle scuole dell’obbligo e l’11,5% degli istituti superiori.

Sempre alto il rischio amianto e radon: infatti malgrado si provveda di anno in anno ad attivare opere di bonifica, sono in aumento, rispetto alle passate edizioni, le strutture con casi di **amianto** certificati (13,00% rispetto al vecchio dato del 2006 del 6,93%) e con casi certificati di **radon** (2,37% rispetto al precedente del 2006 dello 0,02%). Dati allarmanti, che probabilmente derivano dall’attivazione di monitoraggi da parte delle amministrazioni rispetto alla presenza negli edifici scolastici di questi inquinanti.

“Ci aspettavamo qualche miglioramento in più rispetto agli anni scorsi – ha dichiarato il presidente di Legambiente, Vittorio Cogliati Dezza - e invece non è andata così: nonostante i 250 milioni di euro previsti dall’ultima finanziaria per il triennio 2007-09, l’edilizia scolastica continua a rimanere la cenerentola delle politiche locali. Eppure, se ragioniamo per un momento sui numeri del settore ci troviamo di fronte a ben 42.000

edifici su tutto il territorio nazionale, con una popolazione di 9 milioni di cittadini. Sono le cifre di una grande “metropoli”, dove però non si riescono a programmare politiche coordinate e coerenti. Dovremmo invece, ragionare sul valore didattico e concreto che potrebbero avere grandi interventi sulla sostenibilità dell’edilizia scolastica”.

Legambiente sottolinea soprattutto il mancato sviluppo dell’Anagrafe nazionale dell’edilizia scolastica, che avrebbe dovuto fornire una serie di dati aggiornati sullo stato degli edifici scolastici e l’assenza di un monitoraggio costante del patrimonio edilizio che oltre ad essere bene materiale, è anche bene educativo e sociale.

Tra le note positive di Ecosistema Scuola 2008 c’è la crescente capacità delle scuole di rinnovarsi nell’ottica della sostenibilità, questo anche grazie alle opportunità offerte dall’ultima finanziaria in materia energetica: mentre rimane stabile rispetto agli scorsi anni, il dato relativo all’uso di fonti **d’illuminazione a basso consumo** (quasi il 50% delle scuole italiane), subiscono il raddoppio rispetto al 2006 gli edifici scolastici che utilizzano **fonti di energia alternativa** (dal 3,98% al 7,45%) e quelli in cui si praticano forme di **risparmio energetico** (dal 7,06% al 16,49%). Cresce il virtuosismo anche rispetto alla **raccolta differenziata**: la carta rimane il materiale più differenziato (72,27%), seguita da plastica (53,86%), vetro (47,63%), organico (42,43%) e altri materiali come toner (38,59%) e pile (38,72%). Dato ormai in costante aumento quello legato alla qualità alimentare. Sono ormai radicate le **mense biologiche**: l’8,15% delle mense scolastiche serve pasti interamente bio, dato che vede una flessione rispetto alla scorsa edizione del dossier, a favore di un quasi raddoppio di mense parzialmente bio, che sono ben l’80,3%. Abbastanza diffusi anche gli **scuolabus** disponibili nel 36,26% dei casi e le **aree verdi** per le attività sportive presenti nell’82,03% del campione.

“La crescita della sensibilità da parte delle scuole per i temi ambientali è senza dubbio uno degli aspetti positivi che emergono dal rapporto – ha dichiarato Vanessa Pallucchi, responsabile nazionale Scuola e Formazione di Legambiente -. La scuola è luogo ideale per diffondere la cultura del risparmio e del corretto uso delle risorse e sta dimostrando sempre più spesso di saperla anche mettere in pratica. Con il passare degli anni, infatti, sono aumentate le esperienze virtuose delle scuole sia sul fronte dell’energia, che dei rifiuti, che della qualità alimentare. Quando le Amministrazioni investono sulla sostenibilità, le scuole sanno rispondere, restituendo qualità sociale ed educativa”.

Tornando alla graduatoria, **Prato** si conferma in testa alla classifica per la qualità degli edifici scolastici, tutti per lo più di recente costruzione, per la raccolta differenziata molto diffusa e per l’impiego di pannelli fotovoltaici e impianti geotermici. In alcune scuole sono stati installati anche pannelli coibentati in legno per non disperdere il calore e creato un sistema di recupero delle acque piovane per l’impianto antincendio. L’amministrazione fornisce il servizio di trasporto scolastico e il servizio mensa è a base di prodotti tradizionali e DOP. **Forlì**, oltre a fare la raccolta differenziata in tutte le scuole ha un ufficio dedicato alla manutenzione dell’edilizia scolastica, che va dalla progettazione alla gestione delle pratiche di prevenzione e certificazione. Ad **Asti** circa il 57% degli edifici ha avuto interventi di manutenzione straordinaria negli ultimi 5 anni e le pratiche ecocompatibili come raccolta differenziata e prodotti biologici sono molto diffuse. L’amministrazione si è impegnata in opere di ristrutturazione di aree verdi, ha investito nella messa a norma, sicurezza, igiene delle scuole, ha investito in energie rinnovabili, dotando gli edifici di pannelli fotovoltaici.

Benché siano le città del centro nord a primeggiare c’è da sottolineare la presenza di Lecce (14^a) e Vibo Valentia (20^a) tra le primissime. Tra le grandi città Torino (24^a) e Roma (26^a) continuano a lavorare per scuole più vivibili, mentre a metà classifica si posizionano Napoli (53^a) e Milano (55^a). Tra le bocciate Venezia (non ha inviato dati) e Bologna che non lo ha fatto in modo completo. Palermo migliora rispetto all’anno scorso e si piazza 69esima, chiudono la classifica alle ultime tre posizioni Genova, Sassari e Catania.



LEGAMBIENTE
del Friuli Venezia Giulia - onlus

ECOSISTEMA SCUOLA FRIULI VENEZIA GIULIA

- LA CAMPAGNA NONtiSCODARdiME

Anche il FVG sabato 15 marzo si svolgeranno vari appuntamenti connessi alla campagna promossa da Legambiente Nontiscordardimé– Operazione scuole pulite, la grande giornata di volontariato organizzata da Legambiente dedicata alla qualità, alla vivibilità e alla sicurezza degli edifici scolastici.

Nel corso di questa giornata alunni, insegnanti e genitori sono impegnati in piccoli lavori di manutenzione nelle scuole. L'obiettivo è rendere più accoglienti e vivibili le strutture, ma soprattutto sensibilizzare le amministrazioni verso i molti problemi di cui soffre l'edilizia scolastica. Durante le giornate di Nontiscordardimé si fanno pulizie, si verniciano le aule, si piantano alberi e si fa manutenzione degli spazi verdi. E' anche un modo per responsabilizzare gli studenti sul rispetto per gli spazi pubblici. E sono proprio queste iniziative che verranno realizzate in 18 scuole della regione.

Per il programma predisposto e per sensibilizzare l'area maggiormente in difficoltà dal punto di vista della manutenzione del patrimonio scolastico, è stata scelta come scuola simbolo della campagna, l'ISIS "Da Vinci e Sandrinelli" di Trieste, dove per tutta la mattinata di sabato 15 si effettueranno interventi interni ed esterni di manutenzione dell'edificio coinvolgendo tre classi dei primi anni di studio.

Le scuole aderenti:

_in Provincia di Trieste: la Scuola Primaria "D. Alighieri" di Duino, e l'ISIS "Da Vinci", l'Istituto Tecnico Nautico e l'Istituto Superiore "Da Vinci" di Trieste

_in Provincia di Gorizia: la Scuola Elementare "R.Pitteri" di Farra d'Isonzo, la Scuola dell'Infanzia "Collodi" di Monfalcone, la Scuola Primaria di San Pier d'Isonzo, la Scuola Primaria "D. Alighieri" di San Canzian d'Isonzo

_in Provincia di Pordenone: la Scuola Primaria "G. Gabelli" e la Scuola Media di Porcia; la Scuola Media "P. Paolo Pasolini" e la Scuola Primaria "IV Novembre" di Pordenone

_in Provincia di Udine: la Scuola Primaria "G. Garibaldi" di Fiumicello, la Scuola Primaria "I. Nievo" di Pasian di Prato, il Circolo Didattico "E. Fruch" di Pasian di Prato, l'Istituto Comprensivo di Paularo, la Scuola Primaria "P. Zorutti" di Premariacco-Orsaria.

- ANALISI DEL MONITORAGGIO DEI DATI SULL'EDILIZIA SCOLASTICA

La giornata di pulizia delle scuole è stata preceduta dalla presentazione del dossier nazionale sullo stato dell'edilizia scolastica. Per quanto attiene al FVG, la graduatoria delle 4 città capoluogo di provincia mostra che la città con il miglior patrimonio edilizio (comprendente scuole dell'obbligo e dell'istruzione secondaria), che mette a disposizione servizi utili, con gli edifici scolastici in migliori condizioni di sicurezza ambientale e che realizza pratiche ecocompatibili, è Pordenone che stacca chiaramente sia Gorizia sia Udine. Queste si collocano molto vicine tra loro e in una posizione media nella classifica nazionale. Chiude il quadro regionale Trieste.

La fotografia dello stato del patrimonio scolastico della regione mostra che la maggior parte degli edifici sono stati realizzati prima del 1974 (il 40% su un patrimonio stimato di circa 135 edifici) e che in una percentuale quasi analoga (il 34%) questi stessi edifici necessitano di interventi urgenti di manutenzione.

Eppure negli ultimi cinque anni, sono stati effettuati interventi di manutenzione straordinaria nel 60% degli stabili.

Poco più del 2% sono le strutture costruite tra il 1996 e il 2006.

Se il 70% circa di edifici è dotato di certificato di agibilità statica – ma il 100% degli edifici si trova in zone a rischio sismico-; la situazione è buona per quanto riguarda le altre certificazioni e dotazioni per la sicurezza: il 100% degli edifici mostra di godere del certificato di agibilità igienico-sanitario e di effettuare prove di evacuazione; analogamente all'incirca i ¾ degli edifici esaminati, hanno il certificato di prevenzione incendi, sono dotati di scale di sicurezza e porte antipanico, hanno impianti elettrici a norma.

I servizi erogati dalle scuole mostrano che il 30% è dotato di servizio scuolabus e la quasi totalità eroga pasti almeno parzialmente biologici -solo il 12% i pasti interamente biologici-.

Spiace invece verificare che il 40% circa degli edifici scolastici sono privi di strutture per lo sport.

Si sta diffondendo l'attenzione per il risparmio energetico: nel 50% degli edifici si utilizzano fonti d'illuminazione a basso consumo e poco più del 16% utilizza fonti di energia rinnovabile (ad es. pannelli solari).

Molto si potrebbe fare invece ancora per quanto riguarda la raccolta differenziata che, ad eccezione dei dati per la carta e per le cartucce d'inchiostro, risulta inferiore alla media nazionale.

Il dato più pesante è quello relativo alla percentuale di scuole che vivono in prossimità di zone inquinate e a rischio: i dati sono pesantemente superiori alla media nazionale, soprattutto per quanto riguarda la presenza di edifici scolastici tra un km e 200 metri da aree industriali, emittenti radio televisive e antenne cellulari. Specificatamente il 30% si trova a meno di 200 metri da antenne radio televisive.